

La concorrenza tra le strutture pubbliche e le cliniche dei « padroni della salute »

Sono 30 mila i posti letto ma la fetta più grossa è delle case di cura private

Ne esistono 10,6 per ogni 1.000 romani - Tre quarti dei nosocomi si trovano nella zona nord-ovest della città mentre nel settore sud-est dove vive quasi metà della popolazione c'è solo il San Giovanni - Incertezze e connivenze favoriscono la speculazione

La crisi ospedaliera e i « giochi » della DC

Gli ospedali scoppiano, si dice ormai da ogni parte. Ed ogni anno in quest'epoca, il problema riemerge più acuto che mai dinanzi all'opinione pubblica. Quest'anno, poi, si sono aggiunte alle altre cause anche le effetti dell'assurdo ritardo determinato dalla DC e dal governo nel passaggio dell'assistenza ospedaliera alle Regioni, che ha provocato a sua volta pesanti scontenti da parte della Giunta regionale a preparare le leggi di attuazione della 386 e a eliminare incertezze e contenzioni nel settore.

Ma a davvero fatale che c'è accaduto ad ogni inverno? Guardiamo ai fatti. Un lavoratore romano, ricoverato per una piccola ma preoccupante emorragia faringea, è stato ricoverato una settimana nell'assistenza del policlinico, dal 17 al 24 gennaio e ne è uscito, contro il parere dei sanitari, dopo essere stato sottoposto oltre che a visita medica, a un esame otorinolaringoiatrico ed a una radiografia del torace. L'uno e l'altra potevano essere eseguiti in due ore.

Cose analoghe accadono pressoché in tutti gli ospedali romani. Al policlinico, dove come è noto, per oltre un anno ha operato un ospedale di gruppo estremistico, il ricambio di fatto al ricovero ha finito col razzianze e un tale livello di deterioramento per cui l'occupante dei posti letto si è visto raggiunto le impressionanti vette del 277%. Con questa dramma per gli ammalati e per il personale e facile immaginare. E la punta più alta è stata raggiunta dal gruppo estremistico, il ricambio di fatto al ricovero ha finito col razzianze e un tale livello di deterioramento per cui l'occupante dei posti letto si è visto raggiunto le impressionanti vette del 277%. Con questa dramma per gli ammalati e per il personale e facile immaginare.

Una siffatta proposta è già stata sconsigliata nel consiglio di amministrazione del Pio Istituto dal suo rappresentante, l'ospedale romano, che è pericolosa ed errata insieme. E infatti propone che la Regione convenzioni i posti letto delle cliniche private per far fronte in tal modo al sovraffollamento delle corsie.

La proposta appare grave allorché si rifletta al fatto che una delle principali cause dell'attuale arretratezza degli ospedali pubblici, della mancata creazione degli ospedali di Ostia, Centocelle e Pietralata e proprio l'azione ritardatrice che sono stati sempre ad esercitare questi hanno interessi e connivenze con le case di cura private. E le cliniche private hanno potuto razzianze a Roma un numero di posti letto superiore agli ospedali pubblici, sviluppare e proporre proprio a causa delle gravi e prolungate carenze del settore pubblico.

quelli per il Policlinico) il cui acquisto, su sollecitazione del PCI, fu deliberato dal consiglio di amministrazione sei mesi dopo il suo insediamento, nel 1972, senza che siano stati acquistati a tutt'oggi. Altrettanto può dirsi per la mancata organizzazione dei servizi ospedalieri di pronto soccorso, accettazione, assistenza ecc. (su cui sembra si innestano speculazioni pericolose come al S. Eugenio). Come queste che potevano far operare diversamente un filtro ai ricoveri non necessari o processabili ed una riduzione contemporanea dei tempi di degenza nelle corsie.

L'istituzione rapida del dipartimento d'urgenza, la riduzione dei tempi di degenza e tutte le altre misure idonee ad aumentare la capacità assistenziale degli ospedali pubblici e in sola via che consenta di non gettare sulle Regioni il peso insopportabile di una spesa ospedaliera destinata altrimenti a crescere senza sosta. Al contrario, un ulteriore ampliamento delle convenzioni con altre cliniche private avrebbe come unico serio risultato quello di impedire anche alla nuova gestione regionale dell'assistenza ospedaliera di imboccare finalmente la strada giusta.

La drammaticità della situazione deve semmai sprongere rapidamente a misure efficaci, su larghe basi, Occorre puntare fortemente, da un lato, sulla prevenzione, sulla profilassi delle malattie e sulla loro diagnosi precoce, e dall'altro, far funzionare efficientemente anche un sistema di filtri a monte dei ricoveri ospedalieri, negli ambulatori multispecialistici locali e sanitari.

Sono queste le condizioni per superare gli attuali gravi squilibri, gli sprechi ed i parassitismi e per avviare nel contempo un processo di riorganizzazione della sanità che anticipi le misure riformatrici in questo campo. Indicare, come la Zantoni, false soluzioni può servire solo a creare difficoltà per le case e ad allontanare le soluzioni giuste.

Giorgio Fusco

L'11 e il 12 febbraio
Convegno dei comunisti sulle istituzioni culturali

Martedì 11 e mercoledì 12, nel teatro delle Arti (via Salaria 111) avrà luogo un convegno di lavoro con il tema: « Le proposte del PCI e del PRI per il rinnovamento della vita culturale e delle istituzioni a Roma e per un modo nuovo di governare la città ». Relatore del convegno — i cui lavori cominceranno alle 10 di martedì 11 — sarà il compagno on. Gabriele Giannantoni, vice presidente della commissione culturale della Camera e responsabile della Federazione. Le conclusioni dei lavori saranno svolte dal compagno on. Giorgio Napolitano, della direzione nazionale del PCI.

Il convegno acquista particolare valore sia rispetto al momento politico generale, sia rispetto ai nodi che soffocano la città. La crisi che si è aperta da mesi in Campidoglio, e che il momento di crisi è certo il solo ma se mai aggravato, ha come punto di approdo un fallimento che va ben al di là della dimensione economica e politica in senso stretto, per investire la sfera civile e culturale.



Una corsia dell'ospedale S. Giovanni, dove sono stati sistemati i letti dei degenti

Che cosa emerge da una schematica radiografia della situazione ospedaliera e sanitaria della città? In primo luogo, una grossa contraddizione. Proprio mentre il presidente del Pio Istituto — il più grosso ente della capitale, da cui dipendono otto nosocomi cittadini — va affermando che gli ospedali scoppiano — per giungere a proporre in sostanza la resa incondizionata ai baroni delle cliniche — si può facilmente constatare che i cittadini romani dispongono (almeno sulla carta) di un numero di posti letto superiore addirittura all'ottimismo indicato dalla Organizzazione mondiale per la sanità.

Basta fare un po' di conti. I posti letto disponibili, tra ospedali pubblici, istituti universitari e di ricerca, ammontano a 13.740. Diventano poi 18.550 se si aggiungono i 4.810 posti letto delle cliniche regionalizzate e convenzionate (prima con le mutue, e ora con la Regione). In conclusione, per ogni 1000 cittadini romani sono a disposizione 6,5 posti letto. La organizzazione per la sanità non prevede invece soltanto 6 per mille, e ancor meno (5 per mille) l'approposta legge varata nel '69.

Ma Roma gode inoltre del « primato » — deificato — di essere la città italiana con la più alta incidenza di posti letto appartenenti a cliniche private: questi ultimi sono esattamente 11.795. Se si aggiungono agli altri 18 mila e cinquecento si arriva a una percentuale altissima — di 10,6 posti letto ogni mille abitanti.

Come si spiegano allora le carenze croniche che si registrano nell'attività di non pochi nosocomi romani? Da dove nascono talune disfunzioni macroscopiche che vengono periodicamente denunciate?

Gli episodi recentemente emersi nell'ospedale S. Eugenio fanno da spia di un tipo di rapporti a cui non è difficile ricondurre in buona parte, questi interrogativi. Si tratta di viceri in cui alla incerta e incoerenza che si verificano talvolta all'interno delle strutture pubbliche si accompagna il confortamento parassitario delle cliniche private. Si scopre allora che mentre in certi casi diagnosi e terapie vengono effettuate con sconosciuta leggerezza alcuni tra gli stessi sanitari del nosocomio dell'EUR « fanno propaganda » tra i degenti per una casa di cura che sorge proprio a poca distanza. E non si credeva che questa vicinanza sia un semplice caso. Il risultato invece la tendenza delle cliniche private di utilizzare il loro potenziale sanitario per « fare concorrenza » alle strutture ospedaliere. Attorno al Policlinico, per esempio — ma lo stesso accade all'ombra di quasi tutti i maggiori ospedali romani — sorgono ben 5 case di cura private, che sono tra l'altro convenzionate proprio per la fisiologia.

ricorso al consiglio di Stato. E la sentenza tarda ad arrivare mentre il terreno ha cambiato padrone. Intanto, l'intera zona Tiburtina continua a non avere neppure un servizio di pronto soccorso, con drammatiche conseguenze.

La gestione disordinata contro cui si vanno battendo — e certo anche con risultati di rilievo i lavoratori ospedalieri e le forze democratiche, in primo luogo il nostro partito — non è dunque che la logica prosecuzione di un discorso privo di prospettiva, a lungo sordo alle esigenze della città. E qui sta la spiegazione di un sovraffollamento che non dovrebbe esserci, dei letti negli ospedali, o nelle trombe delle scale, la cui denuncia mira spesso a obiettivi non dichiarati.

Si lanciano « drammatici SOS » ma si trascura, ad esempio, di spiegare l'assurdo per cui molte troppe volte gli ospedali si trasformano in nosocomi per lungodegenti o convalescenti, riducendo a percentuali bassissime la loro utilizzazione specifica.

Certo, non è difficile capire che spesso a questa scelta si accompagnano considerazioni di tornaconto economico. Ma non si può tollerare che tutto ciò si ritenga contro l'efficacia dell'assistenza ai casi acuti, contro cioè il compito specifico a cui dovrebbero assolvere i 18 mila (e passa) posti letto pubblici o regionalizzati. Che diventano invece per i romani meno della metà, tenuto il conto che almeno un 20% dei letti è occupato da pazienti provenienti da tutte le regioni del Mezzogiorno.

Il « rinchiuso » di cui sembrano soffrire le strutture sanitarie pubbliche si mostra insomma una malattia indotta: anzitutto dalla gestione caotica, clientelare, succube di remore e interessi privati, di cui la DC porta la responsabilità primaria. Dalle incertezze, dalla passività, in qualche caso dalle connivenze, ha tratto l'effetto necessario la proliferazione anomala delle case di cura private. Oggi sono già almeno 180. Ma se passasse la proposta di Zantoni, non mancherebbero certo di aumentare. A esclusivo vantaggio dei « padroni della salute ».

Antonio Caprarica

I MOBILI
CONVIENE COMPRARLI
DIRETTAMENTE
IN FABBRICA
L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
« IL PIU' GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA »
RIDUCE ANCORA I PREZZI DEL

20%

«Solo per 30 giorni» a prezzi sbalorditivi un eccezionale assortimento di

MOBILI SALOTTI LAMPADARI

ALCUNI ESEMPI DI ARTICOLI GIÀ SCONTATI	
● SOGGIORNO classico raffinato, ma non kitsch	L. 340.000
● SOGGIORNO moderno completo, tavolo e sedie	290.000
● SOGGIORNO classico in noce con tavolo allungabile a sedie	380.000
● CAMERA LETTO raffinatissima in noce	340.000
● CAMERA LETTO moderna	360.000
● CAMERA LETTO noce tipo lusso, noce massiccia	480.000
● SALOTTO noce letto 3 pezzi, letto a rete, materasso a molla, cuscini	150.000
● SALOTTO Roma 3 pezzi con letto a rete, materasso a molla, cuscini	180.000
● SALOTTO 3 pezzi classico in lino, materasso a molla, cuscini	240.000

e 1.000 altri ambienti in ESPOSIZIONE.

INTERESSA particolarmente gli SPOSI

CONTINUA PER TUTTO IL MESE L'OFFERTA DI UN BLOCCO DI MOBILI PER ARREDARE COMPLETAMENTE UN APPARTAMENTO CON SOLE

L. 695.000!

Il blocco è composto da: sala da pranzo noce a tutta completa, camera da letto in noce completa, rifinitissima, a scelta, salotto letto noce e con doppia rete modulare e tessuto a scelta.

PER I RESIDENTI FUORI ROMA: trasporto a domicilio in tutta Italia con nostri automezzi e personale specializzato nel montaggio

Arredamenti per Alberghi, Collegi, Pensioni e Comunità

I nostri prezzi sono sempre i più bassi, le nostre offerte sempre eccezionali

VIA COLA DI RIENZO, 156

PALAZZO DEL MOBILE VIA BOCCA

LUNEDI' MATTINA CHIUSO

Il professor Stefanini lascia l'insegnamento
Il professor Paride Stefanini, direttore della seconda clinica chirurgica dell'Università di Perugia, ha deciso di lasciare l'insegnamento per ragioni limitate. Il noto docente, nato a Roma 71 anni fa, è stato ordinario di clinica chirurgica per 15 anni, ed è stato direttore della clinica romana dal 1960. La direzione della seconda clinica chirurgica gli passa ora ad uno dei suoi ex assistenti, il dottor Guido Gatti, 28 anni, medico di parodia, che ha lavorato all'inverna di Perugia.

IAZZONI presenta

i comforts in più della «nuova» Simca 1100

150 Km. h.
4 porte
5 posti
14 Km.Lt.

da **L. 1.640.000**
(I.V.A. compresa)
consegna immediata senza anticipo.
36 rate senza cambiali

SEDE CENTRALE ROMA:
● Via Tuscolana, 303 - Tel. 784.941

FILIALI DI ROMA:
● Via Prenestina, 234 - Tel. 295.095
● Via Casilina, 1001 - Tel. 26.74.022

SEDE UNICA A RIETI
● Via dei Pini, 4-8-12 - Tel. 43.313

ASSISTENZA - RICAMBI - DIAGNOSI ELETTRONICA:
● Via Tuscolana, 305 - Tel. 78.86.151 - ROMA

SABATO APERTO